

# Spettacoli

## A Roma inizia un corso dell'ARCI per chi aspira a fare l'attore

ROMA — Nuova iniziativa dell'ARCI. L'associazione culturale s'impegna sul campo per promuovere le formazioni di attori, registi, animatori per l'infanzia. Inizia infatti sabato prossimo un corso di «Cultura popolare per il teatro», che alternerà seminari, training e lezioni. Il Centro, per il momento, ha un recapito in via Otranto 18 (tel. 381.558), al quale ci si può rivolgere per informazioni. Attori del cinema, del teatro e della TV terranno alcuni seminari: il 22 novembre, sarà la volta di Carlo Merlo, docente di fonetica e fonologia alla «Silvio D'Amico», di Enzo Liberti e Anna Miserocheli. Particolarmente invogliante il prezzo: ottomila lire all'anno. Il corso è diretto da Ugo De Vita, e vi sono ammessi solo gli aspiranti fra i 16 e i 28 anni d'età.

## Novità jazz a Milano Debutta «Kalahari» opera di Dollar Brand



MILANO — Eh sì che è strano. In un tempo, ormai da lungo perdurante, in cui chi entra in un qualche negozio specializzato chiede tutt'al più «Che cosa è uscito di vecchio?», l'annuale Festival del jazz che il Clak organizza a Milano ci regala, a due mesi, addirittura un'«opera jazz». Il titolo della singolare impresa in un'epoca ancora più singolare è «Kalahari»: l'ha composta Dollar Brand, ben noto pianista sudafricano, da diversi anni attivo, prima in Europa, poi negli Stati Uniti. E questa «Kalahari», è come ben si può immaginare, la più sostanziosa e almeno sulla carta succosa novità della rassegna che s'inagina a tutta perussione il 28 ottobre per concludersi il 5 novembre.

Ad aprirla saranno appunto le otto perussioni del gruppo M. Boom Re: Percussioni di Max Roach, maestro di tamburi e piatti che non ha certo bisogno di note introduttive e che resta il simbolo e dell'eroica e disperata era bopistica. Il 29, due gruppi italiani, il quartetto del pianista Franco D'Andrea (con il sax Tino Tracanna) e il duo del pianista Enrico Pieranunzi con il sax baritone Ronnie Cuber. E poi il nordico Jan Garbarek, in quartetto.

L'opera di Dollar Brand è in programma il 30: unica rappresentazione italiana, dopo quelle europee, coinvolge sedici fra musicisti (fra cui il sax Carlos Ward) e ballerini. Brand la dirige e vi suonerà il pianoforte, il tutto con corredo di diapositive. La vicenda, cui ha collaborato lo stesso musicista, racconta le gesta del guerrigliero del Sudafrica Jimmy Bhete. Il 2, invece, concerto unico di un quintetto di Sonny Rollins con un paio di chitarristi. Il 3 il settoletto «Piana-Valdambrini» con settimo Gianni Basco, mentre è saltato, per malattia, Clark Terry con big band e si sta trattando (ma speriamo non si concluda) con Marsalis. Il 4 il quintetto di Gianni Bedini, e quelli di Kenny Wheeler e di Beaver Harris (con Pullen, Ford, Brown e Francis Maynes) e il «Steed-Drums». Infine, il 5, l'«Open Music Ensemble di Paolo Damiani», il quartetto di Michel Petrucci con il redi-vivo Charles Lloyd e l'interessante trio di John Lindbergh-George Lewis-Bruce Alts-hul.

Daniele Ionio

Badini ha presentato ieri il nuovo cartellone scaligero, forse il più povero che sia mai stato offerto. Certo, c'è Domingo, Pavarotti e Carreras, ma purtroppo non si va al di là del prestigio divistico

# La Scala abbassa il tono Perché così poche idee?

MILANO — In tempi ormai lontani la presentazione del cartellone della Scala era un avvenimento sensazionale. Oggi, come ha detto il vicepresidente Gianfranco Maria aprendo la conferenza stampa, il cartellone è noto in anticipo perché c'è gente, in teatro, che lo passa distosamente ad alcuni giornali che, disonestamente, lo pubblicano.

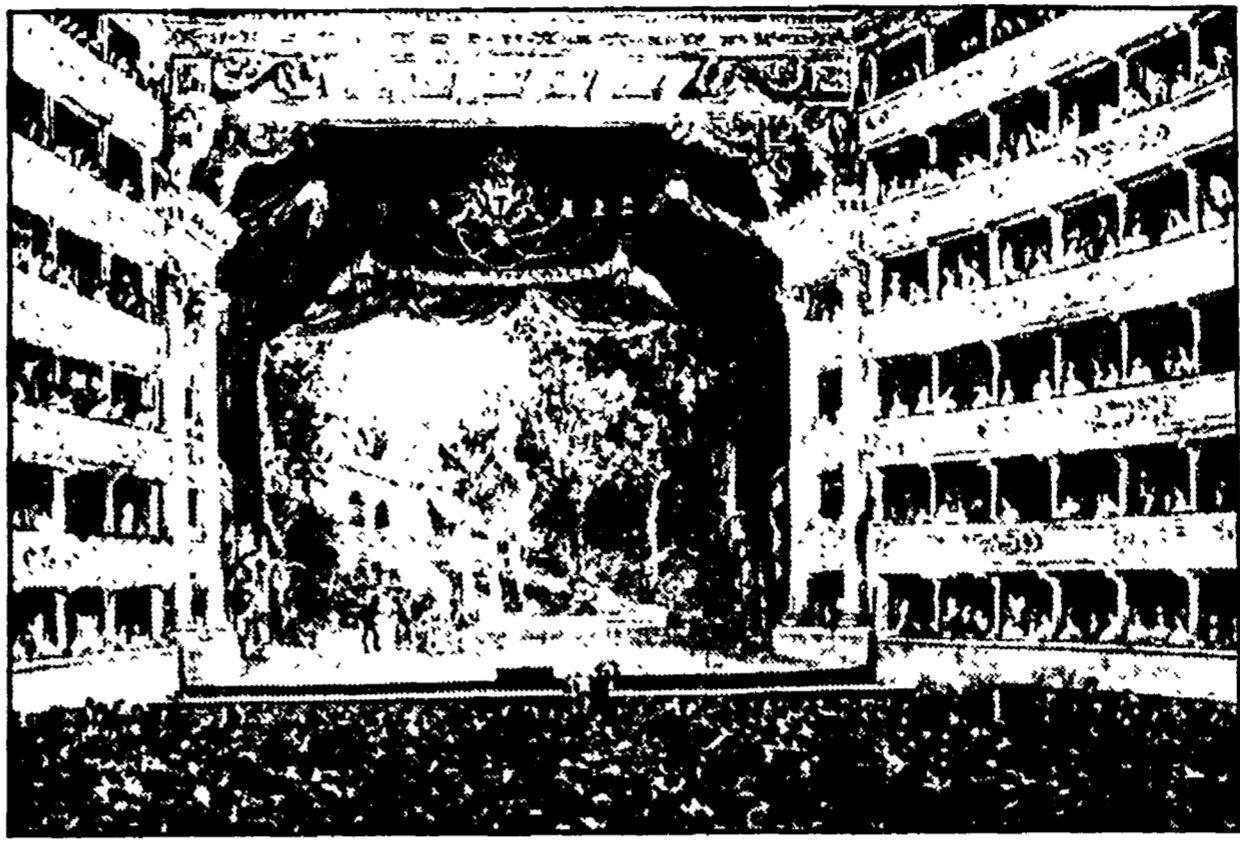
Purtroppo, questa doppia disonestà è resa possibile dall'enorme ritardo con cui i programmi scaligeri vengono elaborati: un ritardo che favorisce le indiscrezioni e le insicurezze dei dirigenti scaligeri che, ancor oggi, non danno notizie, ma sperano talvolta infondate. Esempio: l'«Andrea Chénier» con la regia di Lamberto Puggelli che ha già comunicato di rifiutare «assolutamente» il suo nome come «registra effettivo».

Questa è la condizione generale in cui tutti i teatri italiani si sforzano di vivere e di sopravvivere, secondo le proprie capacità e i propri indirizzi. Basta confrontare la quantità e la fantasia del cartellone di Venezia (per fare un esempio) con quello della Scala per constatare come non tutti i rami dello stesso albero diano le stesse foglie.

Speriamo si tratti di un caso isolato. Comunque, anche prendendo per buone le notizie offerte, la consistenza della prossima stagione è piuttosto esile. La Scala, come altri teatri, deve ridurre le sue attività a causa delle inadempienze governative. Badini è stato esplicito, denunciando i 36 miliardi dovuti e non ancora pagati dallo Stato: un debito che, assieme alla legge non varata, di-

mostra l'assoluta indifferenza del potere politico nei confronti della cultura.

Questa è la condizione generale in cui tutti i teatri italiani si sforzano di vivere e di sopravvivere, secondo le proprie capacità e i propri indirizzi. Basta confrontare la quantità e la fantasia del cartellone di Venezia (per fare un esempio) con quello della Scala per constatare come non tutti i rami dello stesso albero diano le stesse foglie.



re largamente rappresentato, «ma all'estero» — ha spiegato il direttore della Scala — «è il pubblico più ridotto permesso di uscire dal repertorio consueto: Gluck, Dargominskij e novità di Scianca, oltre alla ripresa rossiniana. Infine, al Lincoln Center, un «Macbeth» di Carmelo Bene e l'«Addio Garibaldi» di Giacomo Aragno con la Scala si accoda, vedremo con quali risultati, alle onoranze garibaldine.

«Se non sfruttano le nostre idee in tempo, le ruba tutte Berlusconi per Canale 5 Per noi è più di una beffa».

# La Rete 3 in rivolta: «Non siamo rami secchi»



Rubens Tedeschi Berlusconi

ROMA — Si racconta che nell'autunno del 1979 — durante una riunione a Firenze, convocata per discutere definitivamente l'esordio della Rete 3 per il successivo 15 dicembre — l'allora direttore generale della Rai, Pierantonio Berté, vinse le obiezioni e le recalcitranze, stato maggiore dell'azienda, evocando addirittura l'«epopea della seconda guerra mondiale».

Ah, se fossi normale! Concerto per alto, per il teatro Simionetta, per favore. Ma non parlate, per favore, di teatro confidenziale, così simile anche organicamente alla pagina scritta, perfino nella stringatezza.

Di scena  
**Simionetta: no grazie, il teatro mi rende nervoso**

Ma senza Riccardo Peroni, attore giovane (accidentati ai luoghi comuni), ma già noto al grande pubblico, ho paura che il monologo di Simionetta rischierebbe di trovarsi spassato.

Bruno Ambrosetti che lo vorrebbe più drammatico. Tutti, dunque, hanno il diritto di dire la loro in omaggio all'opinione che un testo è di chi lo fa. Tutti, meno l'autore che si lascia andare ad apocalittiche confessioni, al telefono, con un'amica comprensiva.

Al punto limite sembrano essere arrivati anche i giornalisti del TG3. Il comitato di redazione si è dimesso, lo stato d'agitazione è in stato d'allarme, ma il TG3 è stato confermato anche dopo un recente incontro con il direttore Luca Di Sclena.

- Programmi TV
- Rete 1
- Rete 2
- Rete 3
- Canale 5
- Italia uno
- Swizzera
- Capodistria
- Francia
- Montecarlo

«Se non sfruttano le nostre idee in tempo, le ruba tutte Berlusconi per Canale 5 Per noi è più di una beffa».

Scegli il tuo film  
BATAAN (Rete 1, ore 21.20)  
Il film prende il nome dall'isola delle Filippine nella quale un gruppo di guastatori americani impegnati nella solita missione impossibile, viene asserragliato dai giapponesi. Riscuorano i nostri eroi etc. etc. ? Il regista è Tay Garnett, tra i protagonisti c'è Robert Taylor.

RADIO  
GIORNALI RADIO - 7, 8, 9, 13, 19, 21; 8.08 La combinazione musicale; 11.30 Autoradio; 13.45 Musica; 15.30 Edicola del GRI; 5.30 appuntamenti del giorno; 9.02 Radio anticor; 10.30 Canzone del tempo; 11.30 Musica; 12.30 Definitiva al parole; 13.14 Buddenbrook; di T. Mann; 12.03 tempo subito; 14.28 schede di storia; 15.03 Radio servizio; 16.80 per il GRI; 17.30 Master underground; 18.30 Diverimento musicale; 18.30 Giobertoni; 19.30 Ragionare jazz; 20.10 Tattivi per andare a Parigi; 20.30 La giostra; 21.03 Da Torino: Stagione sinfonica pubblica; 22.30, drage Gunther Neuhoff, nell'intervallo: Antologia poetica.

«Non siamo rami secchi»  
Sul piede di guerra sembrano intenzionati a mettersi anche le direzioni della Rete e della Testata tra le quali sono stati frequentati del solito, in questi giorni, i comitati. La tattica scelta è quella di inventarsi nuove iniziative e di dimostrare che non si è un ramo secco dell'azienda. In cantiere c'è il progetto di una nuova rubrica nella quale coinvolgere i nomi più prestigiosi della cultura italiana: il tentativo di legare maggiormente l'informazione all'attualità e aprirla ai protagonisti degli avvenimenti. Infine: trasmissioni no-stop per fatti e vicende di grande avvenimento. Infine: trasmissioni no-stop per fatti e vicende di grande interesse, a costo di far saltare completamente lo schema prefissato delle trasmissioni. Con la speranza, evidentemente, che almeno questi gesti clamorosi di indisciplina spingano l'azienda a prendere qualche decisione.